

19 Lug Cuba Ground Zero per le operazioni criminali di cambio di regime degli Stati Uniti

 controinformazione.info/cuba-ground-zero-per-le-operazioni-criminali-di-cambio-di-regime-degli-stati-uniti/

July 19, 2021



Inserito alle 22:57h in [America Latina](#) da [Redazione](#) [4 Commenti](#)

La politica americana di cambio di regime non è solo distruttiva per il resto del mondo, ma attacca i diritti fondamentali degli stessi cittadini americani.

Non c'è dubbio che i disordini civili che hanno colpito Cuba questa settimana siano stati istigati dagli Stati Uniti usando tattiche di "rivoluzione colorata" per il cambio di regime.

Il governo cubano accusa Washington di cercare di destabilizzare lo stato insulare situato a circa 150 chilometri dalla costa della Florida. Anche altri paesi dell'America Latina hanno condannato l'ingerenza straniera negli affari interni cubani. La dinamica del traffico sui social media appena prima dello scoppio delle proteste di piazza lo scorso fine settimana indica un'operazione sofisticata e concertata per amplificare la discordia. I media aziendali americani hanno anche pubblicato rapidamente immagini inventate volte a promuovere la rivolta popolare.

La Russia ha concordato con L'Avana e altri paesi dell'America Latina che gli eventi a Cuba erano usciti dal copione utilizzato dagli Stati Uniti per fomentare la "rivoluzione colorata", come si è visto altrove in innumerevoli altre nazioni in tutti i continenti. Il processo strategico prende di mira i governi che Washington disapprova e di cui vuole liberarsi, installando così un regime fantoccio malleabile ai suoi interessi geopolitici. Tipicamente, le tattiche implicano l'incitamento a disordini interni, minando l'autorità del governo preso di mira e scatenando il caos dal quale, si calcola, che un'amministrazione sostenuta dagli Stati Uniti possa ottenere il potere.

Inutile dire che la politica del cambio di regime è assolutamente criminale. Certo, Washington lo ammette raramente, come si è visto nelle smentite di questa settimana riguardo a Cuba. Ma il cambio di regime negli Stati Uniti è un obiettivo che esiste comunque. È un presunto "droit de seigneur" non detto per il potere imperiale. Anche se

un tale assalto a paesi sovrani è una grave violazione della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale che vieta la trasgressione della sovranità nazionale. Gli Stati Uniti si distinguono da soli come il più grande e numeroso trasgressore per aver perpetrato un cambio di regime in molti paesi.

Nell'ultimo secolo, letteralmente, centinaia di nazioni sono state violate – a volte ripetutamente – dalle macchinazioni criminali di Washington.

Spesso i risultati sono catastrofici per le popolazioni indigene, scatenando violenza e miseria economica a profitto delle multinazionali americane e di Wall Street. Ma anche per gli interessi degli americani, i risultati a lungo termine possono essere considerati controproducenti se si prendono in considerazione i problemi transcontinentali di migrazione di massa, criminalità, povertà, violazioni dei diritti umani, impatti climatici e società generalmente insostenibili. L'impatto corrosivo sull'autorità morale è anche profondamente problematico e fatale.



Cuba Manifestazioni

Cuba ha il dubitabile onore di essere al centro storico dell'avventurismo imperiale statunitense. **Fu il centro della guerra ispano-americana nel 1898 che vide gli Stati Uniti emergere come potenza imperiale per rivaleggiare con le vecchie controparti europee.** All'inizio del XX secolo, le incursioni di Washington per il cambio di regime in America Latina e nei Caraibi furono per lo più sotto forma di interventi militari su larga scala. Questo era il periodo di Smedley Butler, il generale del corpo dei marine che in seguito deplorava di lavorare come nient'altro che "uno scagnozzo e un racket" per la mafia capitalista di Wall Street.

Dopo la seconda guerra mondiale, è stata generata una nuova e più nefasta iterazione della politica di cambio di regime, la cui pratica si è evoluta e ampliata fino ai giorni nostri. La Central Intelligence Agency (CIA) è stata costituita nel 1947 dall'Office for Strategic Services. Sotto l'influenza machiavellica del suo primo regista Allen Dulles e di altri che

furono colpiti dal nazifascismo (vedi “The Devil’s Chessboard di David Talbot”), la CIA divenne un governo ombra nella forma esteriore eletta. Per molti versi, gli Stati Uniti cessarono di essere una democrazia poiché il potere da allora in poi risiedeva in una burocrazia permanente e non eletta di pianificatori e ideologi imperiali la cui funzione era quella di perseguire gli interessi dell’oligarchia e delle corporazioni militari americane. Il presidente Harry Truman, che ha supervisionato la creazione della CIA, anni dopo si sarebbe lamentato del fatto che questa fosse diventata un organismo fuori controllo e una minaccia per la democrazia americana.

Durante gli anni '50, la CIA sperimentò il cambio di regime usando metodi più clandestini di disinformazione, operazioni psicologiche, sovversione, violenza per procura e assassinio. Nel 1953, l’agenzia mise in atto un cambio di regime in Iran, cacciando un leader eletto che voleva nazionalizzare l’industria petrolifera e installando il brutale regime dello Shah. Poi, nel 1954, tornando nel cortile di casa dello Zio Sam, l’agenzia si sbarazzò di un presidente eletto in Guatemala che stava attuando riforme agrarie sfidando il monopolio delle aziende frutticole statunitensi.

Fu la stessa squadra della CIA sotto Dulles che rimase coinvolta a Cuba con la disastrosa invasione della Baia dei Porci nel 1961 che tentò di rovesciare il governo socialista di Fidel Castro che era salito al potere nel 1959 dopo aver cacciato un dittatore appoggiato dagli americani.



Quindi Cuba può in qualche modo essere considerata Ground Zero per le operazioni di cambio di regime degli Stati Uniti negli ultimi sette decenni dalla seconda guerra mondiale, insieme a Iran e Guatemala. In quell'epoca e fino ad oggi, la politica è diventata più sinistra, sofisticata e irresponsabile. Il governo americano è davvero un regime canaglia o "stato profondo" che opera senza il consenso o la supervisione dei suoi cittadini, e nemmeno nel loro interesse. L'eredità funesta è vista nei disordini e nei conflitti contemporanei in tutto il mondo, da Haiti all'Ucraina. Nessuna nazione va oltre la portata delle sconsiderate ambizioni di Washington, incluse Russia e Cina.

Forse l'ultima manifestazione di questa criminalità imperiale fu l'audace assassinio del presidente John F Kennedy. JFK si oppose sempre più alla CIA e al complesso militare-industriale per le operazioni clandestine a Cuba e per l'ostilità della Guerra Fredda nei confronti dell'Unione Sovietica. Il presidente voleva normalizzare le relazioni con entrambe le nazioni ed evitare un coinvolgimento militare in Vietnam. A quasi tre anni dalla sua presidenza, il 22 novembre 1963, la CIA assassinò Kennedy a Dallas in pieno giorno schierando più cecchini sotto copertura. Lo sfortunato Lee Harvey Oswald è stato inquadrato come l'uomo armato solitario in quella che è stata un'assurda campagna

mediatica e in seguito da un insabbiamento ufficiale con la Commissione Warren e la sua ridicola parodia del “proiettile magico”. Il regista americano Oliver Stone ha ricordato questo evento atroce in una media-intervista questa settimana.

La politica americana di cambio di regime è avvenuta negli Stati Uniti nel 1963 con l’uccisione del presidente Kennedy. Non è una teoria del complotto. È un fatto. Il suo successore, Lyndon Johnson, diede il via libera alla guerra del Vietnam, così come al cambio di regime genocida in Indonesia nel 1965 e molti altri intrighi imperiali che la CIA e il complesso militare-industriale desideravano.

Probabilmente, nessun presidente da allora ha osato mettere in discussione la politica imperiale dettata dallo stato profondo. L’aggressione implacabile e irrazionale nei confronti della Russia e della Cina da parte di un’amministrazione di Washington dopo l’altra, indipendentemente dalla facciata repubblicana o democratica alla Casa Bianca, è la prova di questa orribile realtà.

Cuba è stata strangolata per sei decenni da un illegale embargo commerciale statunitense, nonostante i ripetuti appelli della maggioranza delle nazioni all’assemblea generale delle Nazioni Unite affinché questo blocco fosse fermato. Il barbaro trattamento riservato a Cuba da Washington è un’espressione di lunga data dell’obiettivo del cambio di regime nel paese socialista perché rappresenta un affronto all’arroganza imperiale dello Zio Sam. Vergognosamente, il presidente Biden questa settimana ha avuto la temerarietà di diffamare Cuba come uno “stato fallito”.

La politica americana di cambio di regime non è solo distruttiva e antidemocratica per il resto del mondo. Attacca i diritti fondamentali degli stessi cittadini americani che in realtà non vivono in una democrazia, ma piuttosto in un’oligarchia che è inspiegabilmente governata da una tirannia dello stato profondo. Comprendere ciò che sta accadendo a Cuba è istruttivo in una miriade di modi per prendere coscienza del problema sistemico del potere degli Stati Uniti e di come deve essere sconfitto.

Fonte: [Strategic Culture](#)

Traduzione: Luciano Lago

[Cuba Rivolte](#)